

CORRIERE DELLA SERA *it*

LA STORIA AGOSTINO DA POLENZA L' ANNO SCORSO AVEVA GUIDATO I SOCCORSI SUL NANGA PARBAT

L' alpinista scienziato del K2 «ostaggio» dei cammellieri kirghizi

*Bloccato in Cina da una protesta, stop alla missione sul Gasherbrum 1 Fermi a 4.300 metri
La spedizione doveva affrontare gli ottomila metri della vetta del massiccio del Karakorum
Ora è ferma a 4.300 metri di quota*

Per fortuna il paesaggio è di conforto: è talmente bello che pure le ansie si sciolgono. «Uno spettacolo», prosegue al telefono satellitare. «Adesso sta sorgendo la luna». Agostino Da Polenza ha scalato il K2 nel 1983 e ha creato un laboratorio scientifico sull' Everest. Due anni fa ha coordinando i soccorsi per salvare due scalatori italiani sul Nanga Parbat (Nepal). Tutto si sarebbe aspettato nella sua vita da alpinista, tranne di essere ostaggio in montagna di cammelli. E di cammellieri. Parla dalla Cina. Sono le 21 di sera, in lontananza vede il K2. Si trova in un campo base a 4300 metri di altezza, ai piedi della parete nord del Gasherbrum 1, che avrebbe dovuto scalare. E' da lì che ha lanciato una sorta di S.O.S.: «Aiutateci, siamo bloccati e vorremmo andare via». Da alcuni giorni è fermo in una striscia di terra di nessuno. Vittima di uno sciopero «sindacale» che pare quello dei cobas nostrani: i cammellieri kirghizi. Da Polenza è in compagnia di altri tre alpinisti, di un cuoco cinese e di un interprete. Sono in attesa che finisca l' ammutinamento. In pratica sono ostaggi. Cosa vogliono? Soldi. Dicono di non essere stati pagati dall' agenzia cinese che li ha assunti. Senza i cammellieri gli alpinisti non possono trasportare l' attrezzatura. La Farnesina è stata allertata. Tutto è iniziato l' 11 giugno. Partenza da Malpensa, arrivo a Islamabad (Pakistan), poi le città di Urumqi e Kasghar (vecchi luoghi della via della seta), fino all' avamposto: il villaggio di Ilika. Da lì la spedizione è proseguita con i cammelli per raggiungere il campo base avanzato, a circa 6 giorni di cammino e 4800 metri ai piedi del Gasherbrum 1. I cammellieri hanno accompagnato il gruppo fino al primo campo (4300 m). Da Polenza racconta che sono riusciti ad arrivare al secondo, quello più avanzato, grazie ai «portatori» personali che era riuscito ad assumere extra. Purtroppo le cattive condizioni atmosferiche e le numerose valanghe hanno fatto saltare il tentativo di scalata. Il gruppo decide così di ritornare indietro. Contattano nuovamente i cammellieri, organizzati in piccole «bande». Ognuno possiede non più di cinque cammelli. Ne servirebbero almeno 30 per trasportare tutta l' attrezzatura, tra sistemi elettronici, cucina da campo, vestiti, tende e quant' altro. Il cammello è l' unico animale in grado di attraversare una valle alluvionale, attraversata dal fiume Sasgham. Il tour è stato organizzato da un' agenzia italiana (Nido Infinito) specializzata in questo tipo di viaggi e da una cinese. «Solitamente affidabili» - dice Da Polenza. Che a questo punto comincia a non capire più niente. Gli italiani dicono che tutto è a posto, quella cinese pure e assicura di aver prodotto una liberatoria e di essere riuscita a parlare con i kirghizi tramite un loro agente che accompagna la spedizione. Risultato? I cammellieri non si spostano. E chiedono soldi. «L' operazione è costata 70 mila euro. Più un extra di 20 mila dollari. E adesso stiamo sganciando di tasca nostra». Da Ilika intanto assicurano che i 30 cammelli sono già partiti. «Ma è da giorni che ci dicono così», dice Da Polenza. I cammelli non si vedono. Chi è del mestiere spiega che è un fatto normale, che si tratta di spillare un po' di quattrini. Insomma, cose che capitano. Tempo fa, un altro alpinista, Simone Moro, aveva pagato 20 mila euro per un elicottero che avrebbe dovuto prelevarlo. Ha aspettato a lungo. L' elicottero non è mai arrivato. Agostino Gramigna RIPRODUZIONE RISERVATA

Gramigna Agostino

Pagina 20

(26 luglio 2010) - Corriere della Sera